

TORINO

Fassino e Appendino
scintille nell'ultimo
duello al Carignano

Andrea Rossi A PAGINA 10

Fassino e Appendino show scintille sul futuro della città

Al Teatro Carignano l'ultimo faccia a faccia davanti al pubblico e sul web

ANDREA ROSSI
TORINO

Si erano lasciati qualche giorno fa parlando di sé: scegliete me per quello che ho fatto, scegliete me per quello che sono. Si ritrovano disegnando la città che hanno in mente e che vorrebbero realizzare: la città dei grandi investimenti che portano sviluppo a pioggia di Piero Fassino, la Torino attenta alle piccole cose, alla qualità della vita in tutti i quartieri, ai dettagli che cambiano la vita delle persone, per Chiara Appendino.

Su questi binari - al Teatro Carignano, per la prima volta davanti a un pubblico vivo e non alla platea delle tv, anche se oltre 150 mila persone l'hanno seguita sul sito della Stampa - l'uomo e la donna che si contendono Torino incrociano i guantoni, incalzati dal direttore Maurizio Molinari. E, in un certo senso, rovesciano il copione: il sindaco, più che difendere cinque anni di governo, attacca a testa bassa, sembra covi un desiderio di rivalsa. Fassino

quasi irride la città del «no» che, a suo giudizio, è nel programma del Movimento 5 Stelle. «Non si può dire di no a tutti gli investimenti e alle grandi opere, dalla Tav a Città della salute, al centro congressi. Lo sviluppo c'è se ci sono investimenti su vasta scala che trainano l'economia e danno lavoro alla piccola e media impresa che sta tanto a cuore ad Appendino». La sua rivale fiuta la trappola e si batte per scacciare l'immagine di «signora del no» che Fassino tenta di cucirle addosso, raccontando la sua Torino delle piccole cose: «Noi siamo favorevoli a tanti progetti, a cominciare da Città della salute, che però vorremmo realizzare in modo diverso. Ma in questi anni il motore di ogni trasformazione è stata l'edilizia e la grande distribuzione commerciale. La nostra idea, invece, è ripartire dai quartieri, dalla qualità della vita, dal commercio di prossimità, dalla riqualificazione delle periferie. Senza calare progetti dall'alto ma condividendoli con i cittadini».

C'è una città di serie A e una di serie B, ripete Appendino, trovando forza negli allarmi lanciati da alcuni studi (il rapporto Rota su tutti) e dalla Chiesa. «Noi vogliamo che nessuno si senta solo. Proporremo un patto per il rilancio delle periferie, dimenticate da cinque anni di amministrazione Fassino: dove pedonalizzare, come investire».

Sono saltati molti schemi, in questi giorni. Anche lessicali. Fassino, seccato dalle scorie del match sui 100 mila poveri, si inalbera: «Sono anni che me la menano. La verità è che abbiamo fatto di tutto per accompagnare le persone fragili». Sfora i tempi, interrompe. Appendino, arretra, è nervosa, si spazientisce: «Evidentemente per lei stanno tutti bene, la gente che rovista nei casonetti è una invenzione».

Si torna al punto di partenza: elogio dello sviluppo di qua, solidarietà e partecipazione di là. Colpo su colpo, fino a domenica.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**I numeri
del primo
turno**

41,8

per cento

La percentuale di voti ottenuti al primo turno da Piero Fassino, candidato del centrosinistra. Cinque anni fa aveva vinto al primo turno

30,9

per cento

La percentuale ottenuta da Chiara Appendino, candidata del Movimento 5 Stelle. Cinque anni fa la lista M5S aveva preso meno del 5 per cento

